

ROMA MAGICA E MISTERIOSA

DALLA CRIPTA DEI CAPPUCCI IN VIA VENETO ALLA PORTA MAGICA DI PIAZZA VITTORIO UN VIAGGIO AFFASCINANTE NEL CUORE SEGRETO DELLA CITTA' ETERNA

INTRODUZIONE

Una passeggiata proprio insolita tra le leggende, i misteri, le visioni magiche che nei secoli hanno affollato le strade, le chiese, i palazzi nobili o le modeste case del popolo. Viene fuori un itinerario tra realtà piene di meraviglie inspiegabili. Spesso sono presi in considerazione luoghi sotterranei, a volte luoghi celebri, sempre avvolti nel mistero.

Non crediamo a streghe, maghi, fantasmi e altre apparizioni varie, per cui il racconto sarà sempre accompagnato dall'allegria e da una punta di ironia beffarda.

Questo viaggio è accompagnato dalla consueta lettura storico artistica dei luoghi di Roma, infatti la nostra città è uno dei pochi siti del mondo nei quali la storia si è fermata numerose volte e vi ha lasciato tracce che è un piacere leggere.

VICOLO DELLA SPADA D'ORLANDO

*da via dei Pastini a piazza Capranica
rione III Colonna*

Il grande cavaliere francese Orlando, paladino, eroe senza macchia e senza paura, prima di finire i suoi giorni combattendo contro "gli infedeli" a Roncisvalle, è stato a Roma. Ovviamente per riverire il Papa, da buon cristiano, ma anche per visitare la città, ammirarne i suoi palazzi e le sue chiese. Giunse anche in questo vicolo dove fu subito attratto da una bellissima donna dai capelli lucenti e dagli occhi ardenti, ma era un tranello. Gli piombarono addosso quattro malfattori per rapinarlo. Ahime! Per i poveri briganti!!! Non sapevano con chi avevano a che fare. Il prode guerriero in quattro e quattr'otto, sfoderò la spada e fece tanti pezzettini dei lestofanti. Nella colluttazione, ovviamente, qualche colpo scappa. Ed ecco che nel vicolo ancora restano i colpi della "Durlindana", la spada del paladino di Francia, sui massi presenti sulla sinistra della strada per chi va verso la piazza. Si dice che nottetempo le anime dei quattro malfattori ancora passino su e giù per il vicolo, non si danno pace della fine prematura che hanno fatto!

Morale: meglio non avere a che fare con i guerrieri, soprattutto se eroici.

All'inizio del vicolo vi è una graziosa fontanella costituita da una vaschetta tonda che poggia su una colonnina. Al di sopra è murata una lapide con la scritta "Fontana semipubblica dell'Acqua Vergine traslocata dalla via dei Pastini civici 13-14 al principio del vicolo della Spada d'Orlando nel lato sinistro, anno 1869. Il tronco di colonna cipollino che sbuca dall'asfalto, come le due colonne inglobate nella casa al n 76 di piazza Capranica è quanto resta del tempio di Matidia voluto dall'imperatore Adriano in onore della suocera, la madre di Sabina.

Una caratteristica del vicolo è quella di essere l'unica strada di Roma a non avere numeri civici, nè portoni per le abitazioni.

VICOLO DEL PIEDE

*da via della Pelliccia a via della Paglia
rione XIII Trastevere*

Siamo in una delle zone più caratteristiche di Roma, tra Santa Maria in Trastevere e piazza Sant'Egidio. Viveva in questo vicolo un vecchio e docile signore, tutti gli volevano bene perchè amava raccontare le favole ai bambini, inoltre passava il tempo lavorando la maglia. Secondo la leggenda questo signore dall'aspetto tanto rassicurante non era altro che il terribile brigante Gasperone. Arrestato aveva trascorso nelle carceri pontificie ben cinquant'anni, riavuta la libertà, venne a vivere in questo luogo ormai dimenticato da tutti.

La leggenda vuole che ancora oggi appare ai bambini che si fermano nel vicolo a giocare.

Morale: vatti a fidare dei vecchietti!

Per la storia, quella vera, Antonio Gasbarrone, nato a Sonnino nel 1793 è stato uno spietato brigante italiano vissuto proprio negli anni che portarono all'unità nazionale. Rimasto orfano a soli 10 anni del padre e a 15 anni della madre, uccise il fratello della ragazza che avevo chiesto in sposa, quindi si diede al brigantaggio. Inizialmente fece parte di una banda calabrese, poi creò una banda tutta sua con lo pseudonimo di Gasperone. Un prete di Sezze lo incontrò e lo convinse a consegnarsi allo Stato. Rimase in carcere fino al 1870 quando fu graziato dall'amnistia seguita a Porta Pia. Tentò di tornare al suo paese ma non si sentì accettato, finì i suoi giorni in un ospizio di Abbiategrasso il primo aprile 1880. Il suo teschio, il suo fucile e i suoi abiti sono conservati al Museo di antropologia criminale Cesare Lombroso di Torino.

Numerose le spiegazioni sull'origine del nome: o per un osteria che aveva nell'insegna l'immagine di un piede, o per un resto di una statua, cioè un piede, murato in una casa, o perchè ai piedi della chiesa di Santa Maria in Trastevere, infine per la forma stessa del vicolo.

Al n. 14 vi è l'Oratorio dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento, sorto nel 1564 per l'adorazione eucaristica e per accompagnare le persone in gravi condizioni di salute. La facciata ha due ordini, nell'inferiore due nicchie sormantate da un ramo di gigli mentre una palma è ai lati del portale; nel superiore la finestra ha paraste e volute con due angeli che sollevano una tenda. Si noti la scritta: "La venerabile Arciconfraternita del SS. Sacramento in Santa Maria in Trastevere nell'anno del Giubileo 1675". Oggi l'Oratorio è sconosciuto e utilizzato da un ristorante che affaccia anche su via della Paglia.

PIAZZA ELIO CALLISTIO

quartiere XVII Trieste

A Roma abbiamo la sede del successore di Pietro, la Santa Sede ma, sull'altra sponda del Tevere abbiamo anche la sedia del Diavolo. Così era chiamato da chi passava per via Nomentana un rudere che si alzava solitario nella campagna romana perchè somigliava in tutto e per tutto a una gigantesca sedia. La notte poi ci si fermavano dei briganti o degli sbandati e accendevano fuochi per scaldarsi e cuocersi qualcosa da mangiare, l'effetto falò procurava una impressione tutt'altro che bella in chi la vedeva. Ed ecco così sorgere queste leggende che vedono Belzebù o Satana sedere proprio in questo posto.

Sembra che, nel Settecento, un certo Marco si riunisse in questo luogo con altri amici e amiche per mangiare, bere, cantare e altro che lascio alla vostra immaginazione. Fin qui tutto bene, le autorità potevano chiudere un occhio, però un brutto giorno per lui, cominciò a spargersi la voce che in quel luogo incontrasse il diavolo, da lui aveva saputo che dopo duecento anni la città di Roma sarebbe stata invasa da un esercito straniero che avrebbe posto fine al potere della Chiesa. Fu arrestato e di lui non si seppe più nulla. Morale: mai mettersi contro i potenti, soprattutto se questi lo sono e lo resteranno per i prossimi duecento anni!!!

Nel 1300 viveva un alchimista, un tale Zum Thurm, venne a Roma proprio per visitare questo rudere, lui sapeva che un mattone di questo luogo magico aveva proprietà straordinarie. Grattò, con un coltellaccio, la parola kabala sul muro, una lettera per mattone, ed ottenne dal diavolo di poter soddisfare un desiderio. La leggenda vuole che chi rintraccia i mattoni magici deve battere con il

pugno chiuso sulla pietra per tre volte e dire con voce alta: "Voglio cambiare storia!". Si narra che un ricco mercante venne a Roma per tentare il maleficio, riuscì nell'impresa, in pochi giorni si trovò ridotto in miseria. La vita era cambiata, ma in quale direzione! Morale: mai fidarsi del diavolo!

Ai primi dell'Ottocento Giovanni il pecoraio viveva presso questo rudere, a chiunque vedeva annunciava che stava per ammalarsi di qualche terribile malattia e gratuitamente gli indicava quale erba doveva assumere con un po' di polvere di mattone di questo monumento, ma solo lui sapeva che mattone era. In poco tempo la sua fama giunse a Roma, molte persone si mettevano in fila per farsi curare da lui tanto che ebbe più pazienti che pecore. Un brutto giorno per il pecoraio, giunse da Napoli una certa donna Assunta per farsi curare una fastidiosa dissenteria. Prepara l'intruglio di erbe e polvere del mattone magico che solo lui conosce ed in pochi giorni la donna guarisce. Ma era una meretrice, vengono entrambi accusati di stregoneria e sono costretti a fuggire. Da allora si perdono le loro tracce.

Ma veniamo alla storia, quella vera e seria. La sedia del diavolo altro non è che la tomba di Elio Callistio, liberto di Adriano, era un sepolcro in laterizio con due camere una sull'altra (bella foto d'epoca a pag. 2033 de: "I rioni e i quartieri di Roma", op. cit.). In passato il nome della piazza era Sedia del Diavolo ma, gli abitanti protestarono e ottennero dalla commissione toponomastica del comune il cambio del nome. Il vecchio nome si legge ancora su una facciata. Ogni anno a Natale si popola delle figure del presepe, "è un presepe bellissimo ricavato nel luogo meno prevedibile della città"... "ecco un ossimoro, cioè un modo per accostare due opposti termini come lucida follia, ghiaccio bollente o convergenze parallele" (da Marco Lodoli del 25 settembre 2005, op. cit.).

VIA DEL GOVERNO VECCHIO

rione VI Parione

L'11 maggio 1861 nella casa del dottor Tromba (la notizia è riportata anche da Willy Pocino, *Le curiosità di Roma*, ed. Newton) vi furono episodi incredibili: materassi che si affacciano per le stanze, stoviglie che rimbalzano sui muri, sedie che si affacciano alle finestre, campanacci che suonano, mestoli e cucchiari che volano e poi cadono giù in strada. Il povero dottor Tromba e la sua famiglia fuggono disperati, corrono a chiamare il parroco, non lo trovano e al suo posto va in soccorso dei poveri Tromba il vice don Cipolla. Anche lui all'apparire di questi fenomeni sconvolgenti fugge. Dopo un po' i fantasmi vanno via, come le stoviglie, materassi e tutto il resto, ma non perchè se li siano portati via i fantasmi, ma semplicemente i passanti se ne sono impossessati. La vicenda dovrebbe essersi svolta al civico 57, per chi viene da piazza di Pasquino è sulla destra, presso l'incrocio con via di Parione, al piano terreno attualmente si trova un negozio di abbigliamento della Wools (confermato nel sopralluogo del 9.10.14), quasi di fronte si trova un meccanico per moto, il tutto in un appartamento all'ultimo piano, il terzo,

Morale: temere più gli uomini in carne e ossa che i fantasmi!!!

E' l'antica strada di Parione o via Papae per i cortei pontifici che vi passavano nella cavalcata verso San Giovanni in Laterano. Il nome attuale lo ebbe quando il Governatorato venne trasferito da palazzo Nardini al palazzo Madama. In questa strada vi abitarono San Filippo Neri, al n. 134, l'avvocato Bartolomeo de Dossi, al n. 104, in una casa ornata di medaglioni a stucco con ritratti, nell'androne fece murare una lapide che ricorda come qui abitasse una ragazza cara a Raffaello. Non è la Fornarina che abitava in Trastevere, chi sarà? Sappiamo che Raffaello era molto amato, aveva diverse ammiratrici, il suo nome non è noto.

Palazzo Nardini, al n.39, fu costruito nel 1477 su disegno bramantesco, ma tale attribuzione non è sicura. Urbano VIII lo acquistò per farne la sede del Governatore di Roma che vi rimase fino al 1741 quando Benedetto XIV trasferì gli uffici in palazzo Madama. Dopo il 1870 divenne sede della Procura del Regno, quindi della Repubblica, finchè non venne costruito il nuovo palazzo di Giustizia presso piazzale Clodio. Negli anni Settanta era stato occupato dalle femministe e divenuto

"La Casa delle Donne" nel quale era vietato l'ingresso agli uomini. Attualmente è in abbandono. Nel 1482 vi morì di malaria il condottiero Roberto Malatesta.

Al n. 3 si trova il **palazzo Turci** anch'esso attribuito a Bramante ma la facciata è stata rifatta nel Seicento perchè mostra elementi barocchi, mentre potrebbe essere bramantesco il cortile. Nel 1731 vi morì il conte Alibert ideatore del teatro omonimo.

Al civico 84 (la prima casa sulla sinistra partendo da piazza Pasquino) la cosiddetta **Casa di Sisto V** anche se il papa Felice Peretti non vi abitò mai, fu da lui acquistata per il nipote Francesco Peretti che vi abitò con la moglie Vittoria Accoramboni¹ (poetessa, la sua vita è un romanzo), il palazzo fu restaurato da Domenico Fontana.

Al civico 66 quella che è considerata **la casa più piccola di Roma** costituita di un solo piano, una sola finestra, il portone è stato trasformato in negozio perchè la stanza è stata inglobata nell'appartamento del palazzo adiacente.

Singolare la **casa quattrocentesca** al civico 104, proprio di fronte alla casa "dei fantasmi" (civico 57) di cui si è parlato in apertura di questo paragrafo. Si presenta decorata con medaglioni contenenti ritratti di giuristi. L'edificio appartenne all'avvocato curiale Bartolomeo de' Dossi che si fece affrescare nella seconda finestra dell'ultimo piano affacciato a una loggetta insieme al suo segretario. Un oculo circondato da festoni sovrasta il portone, sull'architrave vi è una tabella dell'Arciconfraternita delle Sacre Stimmate di Roma sovrapposta all'iscrizione che rimane parzialmente nascosta "D BARTO NV LIBER". Molto bello anche il cornicione, decorato con testine, conchiglie e rosoni.

PIAZZA DEL COLOSSEO

rione XIX Celio

Qualche volta però sono stati anche gli umani a preparare delle beffe nelle quali sono caduti i poveri fantasmi. Il celebre scultore e orafo Benvenuto Cellini venne a sapere che il Colosseo era infestato di fantasmi che vi spargevano odori malefici. Si accordò con un suo amico, un tale Agnolo Gaddi, soprannominato "er puzza", il nome già dice tutto, fanno una ricca cena a base di pasta e fagioli, ne mangiano una quantità incredibile e vanno al Colosseo, vi entrano dentro, si vanno a posizionare al centro. Quando vedono arrivare i fantasmi si lasciano andare ai fiati corporali, colpiti nel vivo i demoni fuggono a gambe levate. Secondo la tradizione vi ricompaiono solo la notte di San Silvestro, ma memori della sconfitta, fanno bene attenzione a non farsi vedere da nessuno.

Morale: chi la fa l'aspetti!

PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

rione X Campitelli

Molti luoghi di Roma vedono l'apparizione dell'immagine di Virgilio. Il grande poeta latino era considerato uomo di grande saggezza e di conoscenze enciclopediche. Basti ricordare che Dante lo immagina come sua guida attraverso l'inferno. Nel medioevo al poeta vengono attribuiti poteri prodigiosi acuiti dal canto VI dell'Eneide dove descrive la discesa di Enea negli inferi.

Tra i vari luoghi di Roma scegliamo questo perchè qui una leggenda vuole che Virgilio facesse erigere uno splendido palazzo con 72 statue, una per ogni provincia romana, per magia, quando una provincia si ribellava al potere di Roma subito la statua faceva suonare il campanello che teneva in

¹ **Vittoria Accoramboni.** (Gubbio 1557-Padova 1585) Poetessa del Cinquecento dalla vita travagliata e sfortunata. Era una ragazza bellissima. Sposa di Francesco Peretti, nipote del futuro papa Sisto V, divenne amante di Paolo Giordano Orsini, uno degli uomini più potenti di Roma. Sicari dell'Orsini uccisero Francesco Peretti per strada. Dopo di ciò i due amanti si sposarono segretamente. I due vennero arrestati con l'accusa dell'omicidio di Francesco Peretti, quindi fuggirono a Venezia, poi si spostarono a Salò, sempre nel territorio della Repubblica. Qui Orsini viene ucciso dal figlio avuto dalla prima moglie. Vittoria si trasferisce a Padova, viene uccisa dal fratello del marito per una questione di eredità. Della sua vicenda ne parlarono tra gli altri anche Stendhal.

mano, avvertendo così i poteri imperiali. Nello stesso tempo, in cima al palazzo c'era una statua di un guerriero in bronzo che iniziava a brandire la spada nella direzione geografica della provincia ribelle. Questo palazzo si chiamò "Salvatio Romae", che fine ha fatto? La leggenda dice che quando i romani chiesero a Virgilio: "Quanto resterà in piedi questo palazzo?", egli rispose: "Quando una vergine partorirà un figlio".

Morale: non dare mai per scontate le situazioni.

VIA VITTORIO VENETO

rione XVI Ludovisi

Con questa sosta e la successiva ci addentriamo nella Roma macabra. Concludiamo così un tranquillo itinerario di paura per parafrasare un film cult del 1972 con Burt Reynolds.

Via Veneto fa subito pensare alla Dolce Vita, sarà per il film di Federico Fellini, sarà per i grandi alberghi, i negozi eleganti e i caffè alla moda, insomma tutto ci aspetteremo tranne che una cripta così sconvolgente come quella dei Cappuccini.

Appena imbocchiamo via Veneto da piazza Barberini, subito sulla destra vediamo una chiesa preceduta da una doppia scalinata, niente di strano, siamo a Roma e a noi le chiese proprio non mancano. Ma... c'è un ma, a metà di questa scalinata ecco aprirsi la cripta del convento dei Cappuccini. Un vero museo dell'oltretomba, le ossa di quattromila frati formano la decorazione dei quattro ambienti che si susseguono: tibie, femori, vertebre formano rosoni e lesene, ghirlande e stelle, addirittura lampadari.

Appena entrati alcune ossa formano la scritta: "Noi eravamo come voi e voi sarete come noi", seguono cinque scheletri rivestiti di saio che ci "invitano a meditare sulla brevità del nostro tempo...", il marchese De Sade, che non era un tipo delicatino riconobbe di aver trovato in questo luogo qualcosa che superava, e di molto, la sua fertile e malata immaginazione.

Quando fu realizzato questo allestimento? Non lo sappiamo di preciso, forse alla fine del Settecento, di certo abbiamo la documentazione di un dottor Spencer che visitò questo luogo nel 1818. Qualcuno sostiene che sia opera di un francese fuggito in seguito alla rivoluzione, ma non ne abbiamo le prove. Nell'Ottocento la chiesa dei Cappuccini era frequentatissima perchè nell'attiguo convento viveva un certo fra Pacifico più noto come "il Mago", dava i numeri del lotto con grande precisione. Per evitare il tracollo economico dello stato Pontificio, il papa Gregorio XVI ne dispose d'autorità il trasferimento. Sembra che alla folla venuta a salutarlo abbia recitato questi versi:

Roma *se santa sei*,
perchè crudel *se tanta?*
Se dici che *se santa*,
certo bugiarda *sei*.

E tutti corsero a giocare: 66 - 70 - 16 - 60 - 6, non sappiamo se i numeri uscirono e se veramente questa volta fra Pacifico riuscì a sbancare il lotto.

Per tornare alla storia e alla realtà la chiesa si chiama Santa Maria della Concezione.

VIA GIULIA

rione VII Regola

Una delle vie più belle di Roma, siamo nel cuore rinascimentale della città. Vicino al Mascherone, non lontano dallo splendido palazzo Farnese ecco la chiesa dell'Orazione e Morte, venne eretta dalla pia congregazione che raccoglieva i morti lungo le strade extraurbane e lungo il corso del fiume Tevere di cui nessuno rivendicava il riconoscimento. Alla salma venivano fatte le esequie e data sepoltura. Notate come l'architetto Ferdinando Fuga pensò di abbellire la facciata della chiesa con teschi e ossami vari di stucco. Certamente la nostra attenzione è attratta dai teschi alati che fungono da mensole.

Bisogna scendere però nell'annesso Oratorio della Confraternita per scoprire le decorazioni fatte di ossa umane, ma a differenza di via Veneto, qui c'è luce, tutto l'insieme comunica un senso di leggerezza e serenità. Le ossa disposte sulle pareti formano varie composizioni di stile rococò, altri ossicini ben connessi formano il lampadario. Vi sono poi scheletri interi ben conservati, anzi benissimo conservati, tanto da farci pensare che sono stati trattati. E' un classico memento mori.

SPETTRI CELEBRI

Fin qui abbiamo parlato di fantasmi in generale, ma Roma vanta anche il primato del numero di fantasmi vip. Per galanteria diamo la precedenza alle signore: la Pimpaccia, cioè **donna Olimpia** Maidalchini, cognata di papa Innocenzo X, si dice che appare nelle notti di luna piena a ponte Sisto, viene dalla sua villa, la Pamphili, ed è diretta a piazza Navona dove è il suo palazzo. Era odiata dai romani perchè faceva e disfaceva tutte le questioni di interesse che spettavano al Papa.

Su ponte sant'Angelo appare la sventurata **Beatrice Cenci**, appare con la testa in mano, puntualmente la notte dell'11 settembre giorno della sua esecuzione capitale. Invece di credere in queste sciocchezze a noi piace ricordarla come l'ha vista e dipinta il pittore bolognese Guido Reni, tale quadro è conservato a palazzo Barberini.

Al Pincio appare la chiacchierata moglie dell'imperatore Claudio: **Messalina**.

A villa Celimontana appare **la cortigiana Imperia**, amante del banchiere senese Agostino Chigi, morta a soli 26 anni.

Nerone poi è un record nel record, lui lo possiamo incontrare in ben tre posti diversi, a piazza Sempione a Monte Sacro, un posto un po' fuori mano ma lui in questa zona aveva una villa, è questo il luogo in cui fu aiutato a darsi la morte dal suo schiavo Epafrodito. Poi lo si può incontrare al Muro Torto dove venne sepolto, e qui per scacciare il suo fantasma venne costruita la chiesa di Santa Maria del Popolo, un vero gioiello d'arte rinascimentale. Il terzo posto dove si può incontrare un Nerone arrabbiatissimo è sulla Cassia, dove si trova la cosiddetta "Tomba di Nerone", il nostro è super arrabbiato perchè quello è il sarcofago di Publio Vibio Mariano e lui proprio non c'entra nulla.

Il fantasma di **Alessandro VI Borgia** è possibile incontrarlo a Campo de Fiori dove era la locanda della sua amante Vannozza Cattanei. Anche lui è sempre arrabbiato perchè nella vicina chiesa di Santa Maria di Monserrato, la sua tomba è stata confusa con quella dello zio papa Callisto II.

Finiamo con un rivoluzionario, un repubblicano ante litteram, **Cola di Rienzo**, si dice che appare sulla scalinata dell'Ara Coeli dove venne giustiziato da quel popolo che voleva elevare a cittadini ma che aveva disgustato per le sue stranezze. La scalinata dell'Ara Coeli è una sua realizzazione negli anni in cui ebbe il potere a Roma.

PIAZZA SAN PIETRO

Molti avvenimenti magici sono avvenuti in questa piazza secondo le leggende. Nel 1214 una gigantesca croce era apparsa sopra la basilica (16 maggio – 24 giugno), nel 1309 una colonna di fuoco era scesa velocemente e altrettanto velocemente era risalita, nel 1954 (il 6 e 7 novembre) si sono visti oggetti luminosi, nei giorni seguenti i ragazzini di Borgo si divertirono a riunirsi in gruppi e guardare fissi in cielo finchè qualcuno non gridava: “ai dischi volanti!”. Il giorno delle dimissioni (28 febbraio 2013) di papa Benedetto XVI un fulmine ha colpito la croce in cima alla cupola, questa volta una foto ha fissato l'attimo.

LA PORTA MAGICA

Piazza Vittorio Emanuele II, per noi romani semplicemente “piazza vittorio”, è la più grande piazza del periodo umbertino e quella più indicativa dello stile

piemontese, cioè di quel modo di concepire la città che i nuovi italiani giunti con Porta Pia, avevano. Su un lato si trovano i cosiddetti **Trofei di Mario** grandiosi resti in laterizio, così chiamati dalle panoplie marmoree di età domiziana ora sulla balaustra del Campidoglio, appartenenti ad una fontana eretta da Alessandro Severo nel 226 con funzione di castello di distribuzione idrica. A sinistra dei ruderi è stata ricomposta la **Porta Magica**, curiosità creata dal marchese Massimiliano di Palombara nel 1680 nella sua villa: sugli stipiti simboli alchemici e sentenze in ebraico e latino relativi alla formula della fabbricazione dell'oro. Ai lati della porta sono state collocate due statue del dio Bes, rivenuti nello sterro del Quirinale nel 1888.

Provate a leggere quello che c'è scritto sulla porta Magica, chissà che non abbiate una ispirazione per trovare la formula magica cercata dagli alchimisti!!! Buona fortuna!

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton & Compton, 1991.
- Mariano Armellini, Le chiese di Roma, ed. Pasquino, 1982.
- Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- Willy Pocino, Le fontane di Roma, Newton & Compton, 1996.
- Giuliano Malizia, Gli archi di Roma, ed. Newton Compton, 1994.
- Giuliano Malizia, Le statue di Roma. Storia, aneddoti, curiosità, ed. Newton Compton, 1996.
- Mauro Quercioli, Le mura e le porte di Roma, ed. Newton Compton, 1993.
- G. La Porta - F. Fantasia, Roma magica e misteriosa, ed. Newton Compton, 1991.
- Sergio Delli, I ponti di Roma, ed. Newton Compton, 1992.
- Carlo Villa, Le strade consolari di Roma, ed. Newton Compton, 1995.
- Alessandro Tagliolini, I giardini di Roma, ed. Newton Compton, 1992.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.
- Forma Urbis, ed. Service Sistem.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it
www.archeoroma.beniculturali.it
www.museiincomune.roma.it
www.romasegreta.it

www.laboratorioroma.it
www.romasparita.eu
www.info.roma.it
www.abcroma.com
www.romanoimpero.com
www.amicidiroma.it
www.andreapollett.com
www.palazzidiroma.it
www.villediroma.com
www.romaspqr.it
www.tesoridiroma.net
www.vicariatusurbis.org
www.repubblica.it
www.corriere.it
www.ilmessaggero.it
www.it.wikipedia.org
www.treccani.it
www.sapere.it
www.maps.google.it
www.viamichelin.it
www.tuttocittà.it

Piero Tucci
29.03.13
Sopralluogo 9.10.14
tuccigf@tiscali.it
inbiciperoma.blogspot.it